

I decreti dovrebbero essere approvati stasera stessa

# Inchiesta e scioglimento della P2: oggi dibattito (e voto) al Senato

Con il provvedimento si applicherà l'art. 18 della Costituzione: saranno sciolte le associazioni segrete - Sarà istituita una commissione che indagherà sulla Loggia di Gelli - Una dura battaglia

ROMA — Soltanto ieri sera si è avuta la certezza che l'assemblea del Senato approverà — prima di andare in ferie — il disegno di legge che istituisce la commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 e il provvedimento che applicando l'art. 18 della Costituzione — scioglie le associazioni segrete e la stessa P2. I due disegni di legge, infatti, saranno da oggi in aula e la loro approvazione è prevista in serata.

Le incertezze, durate fino all'ultimo, erano dovute alle lacerazioni e alle diverse posizioni interne ai gruppi della maggioranza e a settori dello stesso governo. Così, la commissione affari costituzionali, dopo non poche sospensioni dei lavori, ha potuto finalmente concludere l'esame del provvedimento che scioglie le associazioni segrete, soltanto ieri sera. Resta, ora, da vedere, se resistenze, dubbi o, peggio, tentativi di svuotare la legge torneranno a farsi vivi nell'aula di Palazzo Madama. Se questo dovesse avvenire è già annunciata una tenace e dura risposta parlamentare dell'opposizione democratica.

Il punto più delicato del disegno di legge è nel pri-

mo articolo, quello che definisce i caratteri di una associazione segreta. Con la discussione in commissione e gli emendamenti presentati si è tentato di raggiungere una definizione precisa di associazione segreta, e di allargare la sfera delle attività giudicate non consentite.

Secondo il provvedimento, sono da considerare associazioni segrete quelle che occultano la loro esistenza, tengono segrete finalità e attività sociali, posseggono una organizzazione interna tale da rendere sconosciuti fra loro i membri (ma l'associazione è segreta anche se la conoscenza dei membri è limitata a quella tra il promotore e il semplice aderente); e così passa una proposta avanzata per tenere conto della concreta esperienza della P2, e infine svolgono attività dirette ad influire su organi costituzionali, su amministrazioni, enti pubblici, anche economici nonché su servizi pubblici essenziali di interesse nazionale (per esempio la Rai). Proprio l'inserimento dell'attività economica pubblica aveva suscitato le più aspre resistenze dei settori della maggioranza e del governo.

Il disegno di legge stabilisce poi le sanzioni per chi promuove, dirige e aderisce (la semplice adesione non era stata prevista dal governo ed è stata inserita su proposta del relatore, il senatore Bonifacio e sostenuta dai comunisti) all'associazione segreta: la pena va da uno a cinque anni di reclusione con relativa interdizione dai pubblici uffici.

L'altra novità riguarda le modalità di scioglimento della società segreta. Ad accertare la segretezza sarà la magistratura mediante sentenza, ma il decreto di scioglimento sarà emanato dal presidente del consiglio sentito il consiglio dei ministri (nell'ipotesi originale il decreto di scioglimento era emanato dalla stessa magistratura). In casi straordinari di necessità e urgenza il presidente del consiglio dei ministri potrà sciogliere una associazione giudicata segreta anche in assenza di sentenza della magistratura ma sentite le commissioni affari costituzionali del Senato e della Camera.

Il terzo articolo prevede le sanzioni nei confronti dei dipendenti pubblici, civili e militari, che hanno aderito alle associazioni segrete. L'azione disciplina-



Licio Gelli

re è promossa dall'amministrazione di appartenenza del singolo dipendente. Gli accertamenti istruttori sono inviati ad una commissione nominata dal governo e della quale fanno parte magistrati amministrativi, ordinari, militari, alti funzionari dello stato e un professore universitario esperto in materie giuridiche. Sarà questa commissione a decidere le sanzioni da erogare (queste ultime saranno graduate in relazione al grado occupato

nella pubblica amministrazione). Gli ultimi due articoli (quarto e quinto) del disegno di legge prevedono di sciogliere la Loggia P2 e a confiscare i suoi beni. Sono, infine, abrogati gli articoli 209 e 212 del T.U. di pubblica sicurezza (risale al 1931). Le disposizioni dell'art. 212 continuano però ad applicarsi nei confronti di coloro che risultano avere aderito alla loggia massonica di Licio Gelli.

g. f. m.

La guarigione ormai vicina

## Forse oggi il Papa in sala operatoria per la seconda volta

Terminate ieri le analisi - Costituito il «pontificio consiglio per la famiglia»

ROMA — Molto probabilmente Paolo II sarà sottoposto oggi all'ultimo intervento chirurgico che «rebbe assicurargli la completa guarigione, a tre mesi dall'attentato in piazza San Pietro. Ieri sono terminate le analisi cliniche preparatorie all'operazione che dovrebbe ristabilire le ultime vie intestinali, restituendo al Papa la totale libertà di movimento.

Il radiologo riferisce degli ambienti pontifici non consente di stabilire con certezza se oggi il Papa entrerà in sala operatoria, ma padre Panciroli ha detto ai giornalisti che «l'operazione non è avvolta nel mistero» per assicurarsi che saranno prontamente informati, quasi a dissipare le ombre di dubbio sulle reali condizioni di salute di Giovanni Paolo II. Ancora molto riservati i sanitari di «Gemelli», che daranno notizia dell'intervento solo ad operazione avvenuta.

La malattia non ha interrotto, comunque, l'attività del Papa, che ieri ha costituito ufficialmente il pontificio consiglio per la famiglia. Il nuovo organismo della Curia romana doveva essere annunciato proprio nel corso dell'udienza generale di quel drammatico 13 maggio, che ha visto il Papa cadere sotto i colpi dell'attentatore. Il presidente del nuovo consiglio è il cardinale australiano James Robert Knox, di 67 anni, già a Roma da sette anni con alti incarichi di Curia. Per la carica di segretario è stato chiamato a Roma, dal Cile, il vescovo Francisco José Cox Huneeus, di 47 anni, da sei anni a capo della diocesi di Khilhan, nella sua marioritaria patria.

Sono stati nominati anche altri due membri: l'arcivescovo indiano Simon Lourdasamy di 57 anni, attualmente segretario di Propaganda Fide e l'ex arcivescovo di Conakry, in Guinea, Raymond Marie Tchidimbo, di 61 anni. Arrestato dal governo di Conakry, dopo circa 8 anni di carcere duro e di completo isolamento, l'alto prelato venne liberato verso la metà del 1979 ed espulso dal paese, grazie alle intense trattative condotte anche a nome della Santa Sede, dall'allora presidente della Liberia William Tolbert, decesso nell'aprile del 1980, da un colpo di stato militare, e ucciso. Attualmente monsignor Tchidimbo vive in esilio in Francia.

In segno di continuità con il precedente organismo pontificio, costituito da Paolo VI, a rango minore, per occuparsi dei problemi della famiglia nel mondo d'oggi, il Papa ha nominato, tra i membri del nuovo consiglio il presule polacco Casimiro Majdanis, vescovo di Stettino, che aveva fino ad ora guidato lo stesso comitato.

g. m.

## Verso una soluzione per salvare la «Gazzetta» dalla chiusura

ROMA — L'incontro tra il presidente del Consiglio, Spadolini, e una delegazione di giornalisti guidata dal presidente della FNSI (Agostini) e dal segretario (Borsi) sembra aver aperto uno spiraglio nella difficile vicenda della «Gazzetta del Popolo» dichiarata fallita — i cui 66 redattori hanno ricevuto la lettera di licenziamento.

La soluzione che è stata ipotizzata ieri comporterebbe il ritiro dei licenziamenti; i giornalisti andrebbero, invece, in ferie, in modo da poter avvertire ai primi di settembre, delle norme previste dalla legge di riforma dell'editoria varata dal Parlamento alla fine di luglio.

E' ai primi di settembre, infatti, che la legge diventerà operativa, consentendo quindi di applicare ai giornalisti il provvedimento della cassa integrazione. La riforma, inoltre, offrirebbe gli strumenti per aiutare il riequilibrio del mercato del giornale in modo da consentire la ripresa delle pubblicazioni su basi più solide e certe anche sul piano economico.

I particolari della prima fase dell'operazione salvataggia sono stati esaminati nel pomeriggio in una seconda riunione con il ministro del Lavoro, Di Giusti. I rappresentanti della FNSI hanno giudicato positivo l'incontro con il presidente del Consiglio (Vi ha partecipato anche il sottosegretario Compagna), Spadolini, tra l'altro, ha accolto l'invito del sindacato affinché la presidenza del Consiglio continui a svolgere il ruolo attivo in favore del giornale esercitato sin dal 1975. A sua volta il ministro Di Giusti ha promesso un suo intervento verso il curatore fallimentare del giornale. Infine una novità anche per il Roma è stata annunciata: il mese di agosto è stato dichiarato mese di ferie per i giornalisti della «Gazzetta del Popolo».

Conferenza stampa a Bologna

## La Jusos: positiva la «quattroggiorni» sul terrorismo

«Poco spazio agli stranieri», dicono i giovani socialdemocratici tedeschi

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Per la Jusos, le manifestazioni per il primo anniversario della strage del 2 agosto, sono state «complessivamente molto positive», sia per i contenuti che per la partecipazione. La Jusos riunisce i giovani, al di sotto dei 35 anni, del partito socialdemocratico tedesco, ma anche chi non è iscritto alla SPD può partecipare alla vita attiva dell'organizzazione, senza però il diritto di assumere cariche direttive. Così, gli aderenti sono ben 350 mila, «quasi un partito», relativamente autonomo rispetto a quello vero, capace di sviluppare iniziative popolari. Lo testimoniano le lotte per il disarmo, l'avversione molto decisa alla installazione di nuovi missili in Europa, in polemica anche con la stessa SPD. Il suo giudizio sulla «quattroggiorni» è, quindi, autorevole. Ci viene da un dirigente della Jusos, Helmut Gehle, delegato a Bologna nella sua veste di membro della commissione federale per la politica internazionale.

Ancora prima che Brandt facesse pervenire al sindaco Zangheri la lettera, molto significativa, di adesione, parecchi giovani della Jusos avevano già deciso di partecipare, insieme ai loro coetanei europei, alle manifestazioni contro il terrorismo. «Per le strade di Bologna», spiega Gehle, in una conferenza stampa poco prima di lasciare l'Italia — ho visto molti connazionali e proprio dopo aver parlato con loro, a conclusione dell'incontro, voglio esprimere una valutazione positiva».

Non senza, però, qualche rilievo critico. «La concorrenza dei partiti o fra gruppi magari per questioni formali e per ragioni locali o interne, ha ristretto lo spazio ai giovani stranieri; quando, invece, nel dibattito andavano coinvolti tutti, anche noi volemmo portare, nei dettagli, le nostre esperienze. E così i giovani francesi, spagnoli e di altri paesi colpiti dal terrorismo e impegnati, come noi, a combatterlo, a prevenirlo».

Helmut Gehle precisa, a questo proposito, che quasi sempre i giovani stranieri erano «condannati alla difensiva»: per il prevalere di discussioni su controversie (o problemi) locali e anche per le difficoltà linguistiche. «E' vero, passavano anche due ore prima che la discussione si avviasse sul giusto binario». Altre volte ci si è attestati sull'«ufficialità»: il convegno conclusivo sul terrorismo, oltre alle testimonianze, doveva prevedere «la formazione di gruppi di studio». In questo modo «ognuno di noi avrebbe avuto la possibilità e lo spazio per riferire fatti ed esperienze di lotta». E in questa, come in altre circostanze, si è finito «per parlare poco,

molto poco rispetto almeno alle dimensioni che ha raggiunto il terrorismo internazionale e ai collegamenti che esso vanta».

La conclusione conferma il giudizio iniziale: «Certi limiti non gettano ombra o mettono in discussione la validità dell'iniziativa. Il Comune ha fatto bene a promuovere questo incontro e a mettere insieme cultura e politica. L'idea di creare una coscienza nella gente adesso va sviluppata: si deve intensificare il confronto sulla lotta al terrorismo, al neofascismo. La discussione dovrà essere permanente ed estesa, per una mobilitazione davvero di massa».

L'esperienza di Bologna è ripetibile? «Sì, ma con i cambiamenti suggeriti dai nostri rilievi critici e magari studiando la possibilità di presidiare i giovani stranieri presso le famiglie, in modo da favorirli nella conoscenza della gente e della città. Questa volta ci siamo sentiti un po' isolati negli hotel e nei camping. Il dialogo, invece, deve essere dentro e fuori gli incontri programmati, in modo da non sentirsi emarginati o non coinvolti del tutto nell'indispensabile collegamento per una lotta ancora più efficace contro il terrorismo e in favore del disarmo».

Gianni Buozzi

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA SCUSARE A UNA delle sedute antimeridiane pomeridiane di oggi mercoledì 5 agosto.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per oggi, mercoledì 5 agosto, alle ore 15, 0.45. «Rinvio del Comitato direttivo del gruppo».

## Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere, ogni settimana, la storia originale del PCI

Guido, Neva e Giorgio Fantì partecipano con profondo dolore alla morte di

LAURA MANFREDINI

avvenuta il 4 agosto 1981. I funerali si svolgeranno oggi, mercoledì, alle ore 11,30 dalla camera mortuaria del S. Orsola, Bologna, 5 agosto 1981

LEDA MARIOTTI

«non è più». Lo comunica la figlia Miriam ai compagni e agli amici. Il funerale, ora è convocato, alle ore 10,30 muovendo dall'ospedale del Fratelli. Firenze, 5 agosto 1981

A Lamezia Terme rubato materiale per un valore di miliardi

## Il furto alla Sir è per spionaggio?

Il colpo, eseguito da «esperti», potrebbe anche essere stato commissionato per sabotaggio - Il valore commerciale della «refurtiva» è praticamente nullo - I ladri hanno prima appiccato un incendio

Dalla nostra redazione CATANZARO — Sabotaggio industriale o furto eseguito su commissione. Sono queste le uniche spiegazioni plausibili del misterioso «colpo» operato la notte tra domenica e lunedì scorso negli stabilimenti chimici della SIR di Lamezia Terme. Sono state asportate, forzando una camera blindata, 50 «filere» (teli per la filatura delle fibre) in lega di platino e rodio per la lavorazione del filato di vetro e un numero ancora imprecisato di «spazole» in lega d'argento.

Il materiale rubato è di eccezionale valore: ognuna delle 50 «filere» pesa sette chilogrammi, mentre l'argento contenuto nelle «spazole» è circa 20 chili. Ma se la stima dei metalli preziosi contenuti nelle apparecchiature rubate giunge certamente a

una somma di svariati miliardi; è estremamente difficile che i ladri possano ricavare dal furto un vantaggio adeguato. A meno che non si tratti appunto di una azione di sabotaggio o di un furto eseguito su specifica commissione. Il valore commerciale del materiale, ovvero un suo impiego in officina equivale praticamente a zero. Si tratta infatti, sia per il platino che per l'argento, di leghe per uso esclusivo industriale: entrambi i metalli preziosi potrebbero essere trattati soltanto fondendo le leghe in un altiforno.

Le modalità del furto comunque escludono la pista di ladri sprovveduti, all'oscuro cioè di questi particolari non certo secondari che terri la direzione aziendale della SIR si è affrettata a pubblicizzare da Milano.

La dinamica dell'operazione

bandiesca, così come è stata ricostruita, al commissariato di polizia di Lamezia Terme dal vice questore dott. Surace, denota l'esistenza di un piano ben preordinato e messo in opera da veri e propri professionisti.

Prima che i ladri penetrassero negli stabilimenti, attraverso un buco nel recinto metallico che circonda l'area-SIR, era infatti scoppiato un incendio dall'altra parte degli impianti. Si è trattato quasi certamente di un incendio doloso appiccato da complici dei ladri per impegnare le guardie giurate di vigilanza alla fabbrica. I guardiani, solo dopo alcune ore, con i pochi estintori a disposizione, sono riusciti a impedire che le fiamme raggiungessero le condotte del gasolio e dell'ammocsa che percorrono lo stabilimento, con prevedibili conseguenze. Approfittando di

questo frangente, i ladri hanno potuto così lavorare indisturbati fino a notte alta forzando una porta blindata che proteggeva le preziose apparecchiature, smontandole e riuscendo poi a far perdere ogni loro traccia.

La notizia del furto ha destato una certa preoccupazione. Gli impianti SIR di Lamezia, ennesimo fallimento del «Pacchetto-Colombo» di investimenti per il Mezzogiorno del 1970, sono da oltre un anno fermi e lasciati all'abbandono più completo. Una delle poche aree calabresi (oltre mille ettari) con una spiccata vocazione per l'agricoltura più avanzata, è rimasta così improduttiva. Impianti chimici per 600 miliardi vengono lasciati erodere dalla ruggine. I mille operai edili e metalmeccanici che lavoravano al completamento degli stabilimenti, sono ora in cassa integrazione da quattro anni, mentre per 300 chimici la cassa integrazione opera da circa due anni.

Le rappresentanze sindacali aziendali e la confederazione unitaria ieri hanno emesso un durissimo comunicato che denuncia la gravità del furto di materiale indispensabile agli impianti operanti alla SIR e le ripercussioni sulla situazione produttiva di questo atto che si traduce in un ulteriore allontanamento delle già deboli prospettive di riapertura degli stabilimenti. I sindacati hanno inquadrato l'episodio delittuoso nel contesto più generale del completo abbandono degli impianti, sollecitando gli inquirenti preposti a fare al più presto piena luce sull'episodio.

g. m.

Liguria: situazione drammatica nei principali centri rivieraschi

## Arriva l'ondata degli sfratti nel regno della seconda casa

La riapertura stagionale delle residenze estive accentua l'angoscioso problema dei senza tetto — Cessata locazione per 9 mila, ma il peggio non è ancora venuto

**Nostro servizio**  
GENOVA — Sono arrivati tutti insieme anche sulla costa ligure. Tutti insieme freneticamente, come se fosse l'ultima volta. Bisogna seguirli i gatti: solo loro sanno scoprire il silenzio di antichi acciottolati nascosti, minuscole piazzette ombrose, stradine a spirale che odorano di salmastro, origano e aglio montanino. A pochi passi la riviera è un'esplosione di colori, rumori, benzina bruciata, auto prassi e case che spalancano le persiane dopo il lungo sonno. Un ingente patrimonio abitativo inabitato per la maggior parte dell'anno. Quante sono? Nessuno sa dirlo con esattezza. Qualche volta rappresentano un legittimo rifugio contro l'inflazione. Più spesso uno scalo, un fenomeno che sta assumendo connotati patologici, anche perché al boom della seconda casa si intreccia quello dei senza casa.

Se nei grandi agglomerati urbani la crisi degli alloggi sta diventando drammatica, in alcuni centri della riviera lo è già. E' in atto — dice Delio Ciliberto, segretario provinciale del SUNIA — una lenta immigrazione dei «nativi» sospinti verso la collina per fare posto alle seconde e terze case dove, in agosto, gli affitti superano anche il milione e mezzo.

Per fronteggiare l'ondata degli sfratti si ricorre anche ai prefabbricati come in Irpinia: il comune di Impe-

ria ne ha ordinati venti, quello di Sanremo una cinquantina. Altri posti sono stati reperiti in ex caserme. A Genova un migliaio di persone vivono da tempo in albergo a carico del Comune che, per il 1981, ha preventivato una spesa di quattro miliardi. Ma è come arginare la rotta del Po con qualche sacchetto di sabbia.

Un italiano su tre cerca un alloggio

In tutta la Liguria le procedure di sfratto e in diverse itinerari, come dicono i tecnici con espressione gergale, sarebbero circa novecento a Genova, duecento a Savona, seicento a La Spezia, altrettanti a Imperia. Sono le avanguardie di un esercito destinato a ingrossare, a premere tumultuosamente contro fragili barriere.

Secondo un recente rapporto del Censis un italiano su tre cerca casa e non riesce a trovarla, le abitazioni

offerte in affitto sono rarissime (a Genova inesistenti) e chi vive di lavoro dipendente ha perduto ogni possibilità di comprare un alloggio.

La combinazione di diversi ingredienti — ristagno della produzione edilizia, abbandono del Piano casa, equo canone — ha prodotto una miscela esplosiva. I provvedimenti del governo (rinvio a ottobre di una parte degli aumenti) hanno aggiunto incertezza a incertezza, moltiplicando l'inquietudine e la conflittualità.

Un tempo in Liguria il possesso di una casa propria occupava il primo posto nella scala dei valori. In generale esprimeva anche il bisogno di un porto sicuro, da contrapporre alla mobilità e precarietà del mestiere di navigante. Si spiega così la diffusione della piccola proprietà immobiliare: ma è proprio questa peculiarità a rendere più grave e complessa la situazione. Spesso il proprietario che intima lo sfratto è, a sua volta, uno sfrattato. L'intraccio di due

disperazioni uguali e contrarie approda alla carta bollata, accelera processi di dispersione ed emarginazione, rischia di sfociare in una guerra tra poveri.

In questi giorni migliaia di persone fanno la fila per bussare alla porta del SUNIA, del SACET, dell'UPPI (la associazione dei piccoli proprietari) e dei sindacati. Ma se le previsioni sono esatte, il peggio deve ancora venire.

Il sogno rischia di farsi incubo

Facciamo un'ipotesi estrema. Nel solo capoluogo ligure, senza contare gli sfratti e per necessità del proprietario, improvvisamente due o trecentomila persone si aggiungono a quanti cercano inutilmente un alloggio. Il «sogno casa» diventa un incubo. Ipotesi estrema? Non troppo — rispondono al SUNIA — perché la maggior parte dei contratti stanno scadendo per fine locazione:

soltanto nel comune di Genova, e per la sola parte che ci riguarda, abbiamo già 1.600 contratti di finita locazione presentate al magistrato.

Mettiamo pure in conto una consistente percentuale di inquilini che, messi con l'acqua alla gola, rinvieranno il contratto pagando sensibili aumenti sottobanco (perché l'equo canone, così com'è, oltre a non essere equo per nessuno, è anche largamente inapplicato); resteranno pur sempre decine di migliaia di persone alla ricerca di un tetto, esasperate dall'assistenza di alloggi lasciati vuoti per anni (l'ultimo dato parla di 13 mila nel capoluogo ligure, ma le statistiche non sono sempre attendibili) e dal dilagare della seconda e terza casa.

A Genova — osserva l'assessore al bilancio e alla programmazione, Franco Montepetite — grazie all'intervento del Comune finora nessun sfrattato ha avuto come tetto il cielo: sono tutti in albergo o in appartamenti. In cinque anni di ammi-

Meno giovani si iscrivono nelle università

ROMA — Le immatricolazioni nelle università italiane hanno registrato nello scorso anno un calo dello 0,8 per cento, distribuito tra le varie facoltà, fatta eccezione per lettere e filosofia, che ha visto, rispetto al 1979-80 una lieve crescita (0,6 per cento). Facendo un raffronto con i dati dell'ultimo quinquennio, si può affermare che le iscrizioni all'università sono in «crescita zero».

Questi dati sono contenuti nel rapporto annuale sulle università italiane della Fondazione Reai, svolto in collaborazione con la direzione generale dell'istruzione universitaria del ministero della Pubblica Istruzione.

Altri dati è che su 328 mila maturati nell'anno scolastico 1979-80, soltanto 240 mila studenti risultano immatricolati per l'anno accademico 1980-81. E' indubbiamente difficile — si fa osservare nel rapporto — analizzare un fenomeno così complesso e spiegarne le cause, ma è difficilmente smentibile la circostanza che tra i giovani è evidente la disaffezione marcata per gli studi universitari. Nell'anno accademico 1972-73, infatti, il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università era del 187,4 per cento; dopo otto anni esso si è ridotto di ben quattordici punti.

Editori Riuniti

- Joseph Conrad  
La locanda delle streghe  
Il racconto di un «orribile spavento»  
Prefazione di Enzo Siciliano  
Lire 5.600
- Edgar Allan Poe  
Le avventure di Gordon Pym  
Una delle più classiche storie marine.  
Prefazione di Attilio Bertolucci  
Lire 5.500
- Otto R. Frisch  
La mia vita con l'atomo  
Ricordi di un padre della bomba A.  
Prefazione e cura di Romano Bazzari  
Lire 5.500
- Gil Lacq  
Una ragazza in fuga  
Inquietudini di un'adolescenza solitaria.  
Con un commento di Miano Lodi  
Lire 5.500
- Autori Vari  
La scoperta del mondo a fumetti  
6° vol.  
Nel cuore dell'Africa. Livingston-Stanley.  
Le sorgenti del Nilo.  
Lire 10.000

novità